



Ginnastica salita alla fune, Sant'Alessio, 1920

Vedere oltre La fantasia operosa del Sant'Alessio

Storia di un istituto per non vedenti che ha saputo "fare la carità" in modo intelligente, moderno e profondamente cristiano

di Rachele Schirle

■ Fondato nel 1868 per iniziativa di privati e grazie all'intervento di papa Pio IX, l'istituto per l'assistenza e la formazione dei ciechi Sant'Alessio di Roma è emblema di un modo di "fare la carità" intelligente, moderno e, oseremmo dire, profondamente cristiano. Il volume *Vedere oltre. Storia dell'istituto per non vedenti S. Alessio* di Luigi Scoppola Iacopini, dottore di ricerca in Storia contemporanea a Roma, è un lavoro accurato che ricostruisce le fasi della storia dell'istituto che si intrecciano con le vicende del nostro paese. Il libro, nato su iniziativa di Fondazione Sorgente Group ed edito da Musa Comunicazione, rende dunque onore a questa storia e, come spiega nell'introduzione Amedeo Piva, presidente del Centro regionale S. Alessio - Margherita di Savoia per ciechi, «tratteggia con significativa evidenza l'evoluzio-

ne dell'approccio al tema della disabilità sensoriale nelle varie fasi storiche. In particolare, il libro documenta il passaggio da un sistema di mera accoglienza a una forma di welfare più emancipata e corrente in cui l'integrazione sociale delle persone con disabilità visiva è via via diventata motore dell'azione e della missione stessa del moderno S. Alessio».

Grazie ad antichi carteggi e documenti, Iacopini ha così ricostruito la vicenda dell'istituto che fu fondato «pel ricovero e per la educazione de' poveri fanciulli ciechi dello Stato Pontificio» e che, affi-

dato ai padri Somaschi, costituì la prima scuola per ciechi dove i ragazzi ricevevano un'attenta preparazione musicale e letteraria con il metodo Ballù e Braille.

La persona al centro

Perché abbiamo scritto che la storia del Sant'Alessio è una «storia cristiana»? Per due ordini di ragioni. La prima è che, senza l'intuizione di Pio IX e il sostegno di tanti benefattori, dalla principessa di Piemonte Margherita di Savoia ieri a quelli che ancora oggi elargiscono lasciti, donazioni e sovvenzioni, il Sant'Alessio avrebbe potuto fare poco. La seconda è perché nella storia dell'opera si rintraccia una mentalità e un modus operandi tipicamente "cattolici", cioè attenti in primis alla persona, a partire dai suoi bisogni, anziché da teorie che funzionano più sui libri che nella realtà. Da qui nasce quella fantasia operosa che ha portato l'istituto a valorizzare l'uso della musica come strumento educativo, ma che ha anche saputo stare al passo coi tempi, organizzando corsi di formazione professionale adatti a rispondere alle esigenze del tempo e a favorire l'inserimento dei non vedenti nel contesto sociale. Solo uno sguardo sincero e totale sulla persona (che vede cioè, innanzitutto, prima la "persona" della sua disabilità) è capace di intraprendere strade nuove nell'assistenza, investendo e valorizzando quei talenti che un non vedente può avere. Portando così alla luce, è proprio il caso di dirlo, un bene che è per lui e per tutti. ■



Vedere oltre. Storia dell'istituto per non vedenti S. Alessio
Luigi Scoppola Iacopini
Palombi editore -
Musa Comunicazione
164 pp, 20 euro